



Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "lo Sport" dedicato a Gino Bartali, nel 20° anno della scomparsa



Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso, il giorno 3 ottobre 2020, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "lo Sport" dedicato a Gino Bartali, nel 20° anno della scomparsa, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: 30 x 40 mm; formato tracciatura: 37 x 46 mm; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: quattro; tiratura: quattrocentomila esemplari; foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta, sullo sfondo di una ruota di bicicletta raffigura, a sinistra, Gino Bartali durante una gara; a destra, la sagoma di un ciclista interagisce idealmente con il grande ciclista italiano.



Completano il francobollo la leggenda "GINO BARTALI", le date "1914 2000", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzettista: Tiziana Trinca.

Roma, 3 ottobre 2020.

Corporate Affairs - Filatelia

Fabio Gregori

Gino Bartali è stato uno dei più grandi ciclisti della storia. Nasce il 18 luglio del 1914 a Ponte a Ema, a pochi chilometri da Firenze. Terzogenito di quattro figli, Anita, Natalina e Giulio di due anni più piccolo. La mamma Giulia ed il babbo Torello sono di origini umili ma grandi lavoratori e da loro apprese i valori dell'onestà e della fede cristiana.

Gino Bartali si appassiona al ciclismo fin da giovane. Al termine delle sei classi elementari entra come garzone nella bottega di biciclette di Oscar Casamonti scopritore poi del grande talento di Gino. Nel 1931 esordisce nella categoria allievi nella Società sportiva Aquila di Ponte a Ema e nel 1933 passa alla categoria dilettanti vincendo ben 16 corse su 29.

Nel 1935 esordì come professionista indipendente alla Milano-Sanremo classificandosi quarto. Ingaggiato dalla Fréjus e successivamente dalla Legnano, nella sua lunga carriera ha collezionato numerose vittorie di prestigio tra cui tre Giri d'Italia (1936-1937-1946), due Tour de France (1938-1948), quattro Milano-Sanremo e tre Giri di Lombardia. Fu proprio il trionfo nel Tour del '48 che catalizzò l'attenzione degli italiani in un momento difficile per la storia del Paese.

La vita di Gino fu segnata da un grande dolore. Nel giugno del 1936, a pochi giorni dal suo primo trionfo al Giro d'Italia, il fratello Giulio morì durante una gara ciclistica. Gino decise di abbandonare le corse e fu solamente grazie alla sua profonda fede e all'amore per la sua cara Adriana (che sposerà nel 1940) che decise di risalire in sella. Iscritto all'Azione Cattolica fin dall'età di 10 anni, "Gino il Pio", così come venne spesso nominato dalla stampa, nel 1937 diventa terziario Carmelitano col nome di Fra Tarcisio di S. Teresa di Gesù Bambino.

Oggi Gino Bartali viene ricordato non solo per le sue incredibili gesta sportive ma anche per il suo esemplare impegno umano nella vita. Avverso al fascismo, durante la Seconda



Guerra Mondiale entrò a far parte di una rete di salvataggio clandestina coordinata dal rabbino di Firenze Nathan Cassuto e dall'arcivescovo della città, il cardinale Elia Dalla Costa. Dall'autunno del 1943 pedalò per centinaia di chilometri, tra Firenze ed Assisi, nascondendo documenti di identità falsificati nella canna della sua bicicletta e contribuendo così alla salvezza di più di 800 ebrei. Nello stesso periodo nascose per mesi la famiglia Goldemberg, di origine ebraica, in una cantina di sua proprietà a Firenze. Nel luglio del 1944 venne convocato a Villa Triste a Firenze, luogo di tortura e di morte. Interrogato per tre giorni dal famigerato fascista Mario Carità, alcuni militari garantirono per lui e fu liberato, consapevole però, di aver rischiato la fucilazione.

Gino Bartali non volle mai raccontare le sue gesta. Al figlio Andrea confidò: "devi fare del bene ma non devi parlarne. Se ne parli, stai approfittando delle disgrazie altrui per il tuo guadagno" e poi aggiunse: "il bene si fa ma non si dice e certe medaglie si appendono all'anima e non alla giacca".

Gino Bartali si spense nella sua casa di Firenze il 5 maggio del 2000. Al suo fianco la sua amata Adriana ed i tre figli, il primogenito Andrea (scomparso nel 2017), Luigi e Bianca Maria. Nel 2005 gli venne conferita la Medaglia d'Oro al Valore Civile consegnata alla moglie Adriana per mano dell'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Il 23 settembre 2013 è stato dichiarato "Giusto tra le Nazioni" dallo Yad Vashem, l'Ente israeliano per la Memoria della Shoah.

L'intramontabile Gino Bartali è stato un uomo che ha saputo trasformare la sua bicicletta in uno strumento di solidarietà e di pace.

Gioia Bartali
La nipote



€ 2,50



1 0 6 0 0 1 2 2 6 0